Sabato 20 Settembre 1913

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Carcano

UDINE - Anno XVIII N 223

Notizie dal Friuli

Una carta parziale del Friuli del 1616

Nell'ultimo numero dell'*In Alto*, troviamo la seguente interessante notizia:

«In questa breve nota do notizia sommaria di una carta a stampa di parte del Friuli da me recentemente esaminata nella Biblioteca Provinciale di Napoli, che, per quanto mi consta, non è stata mai *descritta*, e pur presenta per taluni riguardi un notevole interesse. Si tratta di una buona incisione in rame misurante circa cm. 46 7 × 35 8, squadrata ai margini con un semplice rigo nero, senza graduazione. In alto a sinistra, in un rettangolo, è la seguente scritta:

«Al Ill.mo Sig. Giorgio Cornaro Signor Oss.mo ; Già proposi di fare una reale et essatta descrizione del Friuli, et per ciò con l'aiuto d'huomini prattichi et intendenti he luoghi ; et con Instrumenti Idonei sopra 'l Castello di Cormons, monti di Medea, fogliano, S. Elia et della Rocha d' Monfalcon, fect più Vedu ; te con disegno di farne dell'altre, quando hora mi trovo a ciò impedito, nondimeno il veder alcuni disseghni d'essa mia Patria ; con puoca osservatione di quei siti, mi dà occasione di dar in luce quei luoghi che p ogni aspetto ho pratticato e bencons ; derato.

Pigli dunque V. S. Ill.ma il tuto in buona parte, che spero che l'aiuto di Dio d'agiongere in breve el resto, con maggior quiete e consolatione, et li bascio le mano: da Venetia il di 16 di Zugno 1616 ; D. V. S Ill.ma ; Canlian Colombichio Devot.mo Servitor». Sotto questa scritta è una rosa di otto venti; l'orientazione risulta all'incirca col N E in alto. In basso a sinistra è un compasso con la scala (quattro miglia = 104 mm. ossia 1 : 71.000 circa); sotto la scala si legge: «Catarino Domo F. Venetia». L'autore, Canciano Colombichio, è perfettamente sconosciuto ; il Doino è invece noto per aver pubblicato, insieme con Francesco Valegio, alcune altre carte o piante di città venete. [;]

La nostra carta, molto accurata, abbraccia la sostanza la maggior parte del bacino dell'Isonzo; manca la foce del fiume; vi è invece un tratto della costa del G. di Trierte tra la «Bocca di Sdobba», e Belfort, *isoletta* presso Doino. Ad est la carta arriva fino al confluente della Vertoibiza col Vipacco e fino a Osségliano; ad ovest fino a Pavia e S. Stefano; a nord e nord-est, ove la figurazione è alquanto schiacciata, la carta è chiusa dai monti formanti il distretto sorgentifero dell'Isonzo, dell'Iudrio, del Corno ecc.

Questi monti sono delineati in prospettiva, grandi e con forti ombre; l'unico nome orografico in tutta la vasta zona montuosa è «Monte di Rosazza». Oltre questo gruppo principale, un'altra zona montuosa, cui è dato il nome generico di «Monti del Carso», appare tra l'Isonzo, il Vipacco e il mare; essa è divisa in due parti dal «Vallone», la lunga gola per cui oggi passa la strada da Gorizia a Duino. Isolate figurano alcune alture minori, come il M. di Medéa (132 m.) a nord di questo paese, il M. di Farra (M. Fortin 116 m.), e sulla costa la piccola collinetta di San Antonio (25 m.), e il vicino «Montesello» (16 m.) presso i Bagni di Monfalcone.

Il disegno dei fiumi è assai diligente. L'Isonzo, che nasce sopra San Valentino, riceve a sinistra, prima il Corno, poi il Vipao con la Vertobiza, a destra il Torre (col Roia e il Nansone), fuso insieme, *presso* la foce, col Corno, l'Iudrio e la Versa; la foce dell'Isonzo, come si è detto, non entra nella carta. Invece, nella zona costiera più a est appaiono il Fiume Rondon che nasce a San Cancian (anche oggi C. Rondon a Sud di San Canziano nel foglio Görz u. Gradisca 1: 75.000) e, accresciuto dal Sadinaz sbocca col nome di Sdobba; poi il Fiume di Pantan (il torrente che sbocca a P.te Molino; cnfr. la carta suddetta e il Fiume di S. Antonio; è delineato anche il Timavo, che si origina S. Zuane ed è diviso in più rami, ma in nome manca. La carta figura anche principali canali derivanti per animare molini quasi tutti perfettamente identificabili, e i molini stessi, per lo più col loro nome (Molin de Gratia, M. de Farra; M. de Roudon, de Sdoba de Bristigna ecc) sono indicati anche tutti i ponti.

Di laghi appaiono il L. di Pierarosa presso Monfalcone, oggi, prosciugato, e più a N O un'altra area lacustre detta «Le macille acque (1)»; inoltre il L. di Dobardo nel Carso.

I centri abitati sono rappresentati con case e torri e sono molto numerosi anche nella zona montuosa. Grandissima è Gorizia; Palma è figurata col suo contorno a stella e le tre porte; anche Gradisca ha la sua cinta murata e il castello. Nei nomi appaiono spesso, home si vede anche da alcuni esempi già citati, le forme dialettali.

Nell'insieme la carta è assai migliore di qualunque altra precedente, anche del «Friuli» del Magini, che, per quanto pubblicato solo nel 1620, è però probabilmente anteriore al 1600 per l'esecuzione; la maggior esattezza apparirebbe giustificata, se come si dovrebbe rilevar la dedica, l'autore ha realmente posto a base del disegno alcune misure eseguite da località elevate opportunamente scelte. Alla pubblicazione di questa carta parziale ha offerto opportunità probabilmente la guerra di Gradisca, in occasione della quale qualche altro prodotto simile ha pur visto la luce (2); *non sappiamo* poi se l'autore, abbia continuato nei suoi rilievi del restante del Friuli, come, stando sempre alla leggenda dedicatoria, era suo proposito; potrebbe tuttavia dedursi di sì, dal fatto che una «Carta di parte del Friuli per lo scopo della navigazione accennata con lettera dedicatoria a Sig.ri della città da Canciao Colombichio e compagni» in data marzo 1627, e perciò posteriore di undici anni alla nostra, si conserva manoscritta nell'Archivio Comunale di Udine.

S. Giorgio di Nogaro

Teatro

Giovedì sera la Compagnia Cavallini diede la prima rappresentazione nella sala Teatrale del sig. Ernesto Maran con esito davvero soddisfacente gli artisti vennero più volte applauditi e chiamati alla ribalta. Nelle sere di sabato e domenica seguiranno altri spettacoli e a dispetto di Giove Genvio la cittadinanza correrà a divertirsi.

XX Settembre

Alle ore 20 la nostra banda Cittadina eseguirà in piazza XX settembre un scelto programma diretta dall'egregio e bravo maestro sig. Angelo Bortoluzzi che eseguirà il seguente

Programma:

1. Marcia Reale	Gabetti
2. Sinfonia «Re Stefano»	Beethowen
3. Walzer «Dolores»	Waldteufel
4. Pot-pourri «Vigoletto»	Verdi
5. Ouverture «Poeta e Contadino»	Suppè
6. Inno «Garibaldi»	Olivieri

da Tricesimo

Teatro al Commercio

Questa si darà la seconda rappresentazione della tanto applaudita Operetta «La Schiarnete» del Maestro Luigi Cuoghi.

Da quanto si sente, si prevede un pienone. I cori, mercè la gentilezza del Maestro Cuoghi con altre prove fatte fare questa settimana, ora sono padroni della loro parte e si faranno onore.

Il solerte Comitato mercè la gentilezza del sig. Morelli Rossi ha potuto ottenere l'Automobile Camion che contiene 22 persone e partirà questa sera alle ore 18 e Domenica alla medesima ora, e ripartirà un quarto dopo terminato lo spettacolo. Punto di partenza Piazza Vittorio Emanuele. Così i cittadini Udinesi di cui molti ammiratori dell'egregio Maestro Cuoghi in pochi minuti di percorso hanno occasione di riudire una musica geniale ed apprezzata.

da Cividale

IL COMMERCIO GIROVAGO

18. — Sono cose vecchie, i lagni riguardo ai girovaghi d'ogni genere, i quali si presentano di tanto in tanto sulla nostra Piazza commerciale facendo una certa concorrenza ciarlatana che danneggia purtroppo gli interessati, trovando un Paese che si presta molto per essere circondato dall'ignoranza.

Per questo cose molti danneggiati cercarono di protestare ed anche l'Unione C. E. I. s'interessò per un provvedimento ma con tutte le ragioni niente potè ottenere.

Non sarebbe bene che l'autorità intervenisse?

Il cronista

da Martignacco

Un incendio

Questa notte alle 3 30 scoppiò un incendio nella stalla di certo Danelon Giuseppe di qui investendo il fienile che andò distrutto completamente. Il danno è di L. 8000 in parte assicurato.

Ignorasi la causa dell'incendio.

da Codroipo

Consiglio Comunale

Ieri si è riunito questo Consiglio per la trattazione dell'ordine del giorno pubblicato.

Vennero approvati: la Convenzione regolatrice Consorzio Veterinario (seconda lettura) — il progetto scolo acque della via Magredi di Goricizza e modo di far fronte alla spesa (seconda lettura) — N. 3 ratifiche di deliberazioni di Giunta — la rinnovazione contratto affittanza taglio vimini alveo Tagliamento Biauzzo — le liste eleggibili all'Ufficio di Conciliatore pel 1913.

Vennero riconfermati i membri uscenti della Congregazione di Carità: signori Tubero Gio. Batta di Giovanni di Codroipo e De Tina Giuseppe di Zompicchia.

Vennero nominati a Revisori dei conti per l'anno 1913, i signori co. Leonardo Manin, Zardini Antonio e Toso Giuseppe.

A membri effettivi della Commisione per la tassa Esercizio e Rivendita pel 1914, vennero nominati i signori: Peressini Francesco, Dalla Bona Giulio, Mozzoni Umberto, Zoratti Roberto e Petri Angelo. A membri supplenti i signori Bianchi Alessandro e Tomasini Angelo.

A membri della Commissione Edilizia vennero nominati i signori: Zanelli dott. Ugo, Lotti Roberto, A. Blasoni, e Pasquotti Pomponio.

Venne approvato l'ordine del giorno proposto dal Segretario dell'Emigrazione di Udine per facilitazioni ferroviarie agli emigranti.

Venne approvato il contributo di lire 10 annue alla Croce Rossa Italiana.

Venne approvato il progetto riatto strada a Biauzzo e modo di far fronte alla spesa.

Venne rimandata ad altra seduta la domanda dei frazionisti di Goricizza e Pozzo per aumento di una lampada elettrica in ciascuna frazione.

Venne approvato l'impianto di quattro chioschi per pubblici orinatoi in Codroipo ed il modo di far fronte alla spesa. I quattro orinatoi verranno eretti nelle seguenti località: Piazzale della Stazione, Mercato Bovino, Piazza della legna, Mercato suini.

Venne approvata la modificazione al regolamento pei Cimiteri e la tariffa per concessioni sepolture.

La tariffa sarebbe la seguente: Lire 200 per un posto perpetuo, L. 100 per 50 anni e L. 1000 per una tomba capace di 20 persone. Nel nostro Cimitero i posti riservati sono 122.

Venne approvata l'accettazione della liquidazione del contributo annuo da consolidarsi a favore dello Stato pel passaggio dell'amministrazione delle scuole.

In seduta segreta

Vennero approvate: in seconda lettura l'istanza della maestra signora Luigia Battistoni per una buona uscita in seguito alla sua richiesta di collocamento a riposo, ed una ratifica a deliberazione di Giunta.

Fanciullo disgraziato

Il fanciullo De Clara Giovanni di anni 9 trastullandosi ieri con una roncola, se ne inferse un colpo al braccio producendosi una lesione che fu giudicata guaribile in 15 giorni.

da Premariacco

Nomina di maestri

Nell'ultima seduta, il nostro Consiglio comunale procedette alla nomina delle maestre per i tre posti vacanti nelle scuole miste della frazione di Orsaria.

Furono elette all'unanimità le signorine Gozzi Maria, Paschini Anna e Sala Cesira.

Fulmine incendiario

Ieri alle 14 un fulmine scoppiato quasi a ciel sereno, si scaricò su un gelso nella braida dell'oste Garbo Francesco, e condotto da un filo di zinco andò a colpire il vicino pagliaio incendiandolo.

Il danno è d'un centinaio di lire.

da Colugna

La banda a Cividale

Domenica prossima 21 corr. la banda della locale Società filarmonica parteciperà al Concorso provinciale bandistico indetto a Cividale.

Il Corpo bandistico composto di oltre 40 suonatori sarà diretto dall'egregio e valente maestro sig. Giuseppe Maccagnolo vice capo banda del 2.o Regg. fanteria ed eseguirà la sinfonia nell'opera «La Semiramide» del Rossini.

La banda, che fu già premiata al Concorso regionale bandistico di Treviso del 1907 s'era inscritta anche al Concorso nazionale bandistico organizzato a Treviso pel prossimo ottobre dalla spett. Società Tarvisium per la commemorazione del centenario verdiano e Wagneriano, Concorso che venne rimandato alla prossima primavera.

Auguri alla brava banda ed al suo egregio maestro di nuove meritate vittorie.

La meccanica nel volo degli uccelli e la sua applicazione all'aereonautica

A proposito del "cerchio della morte,, del tenente Nesteroff

Il tenente Nesteroff, l'eroe della straordinaria esperienza fatta col suo aeroplano col quale descrisse un immenso cerchio nel cielo intervistato disse:

«Da lungo tempo avevo l'intenzione di eseguire il cerchio della morte per *fare la dimostrazione* delle mie teorie sulla direzione degli aereoplani, teorie che differiscono da quelle generalmente ammesse. «Esse riposano sul volo degli uccelli». Ho rinunziato al timone come organo di direzione del volo, l'idea del timone essendo stata presa ai corpi galleggianti, come un canotto, e dai pesci che non hanno timone, ma specialmente una coda che si incurva.

«Gli organi di direzione del nuovo aereoplano di cui ho formato il progetto, saranno «costruiti da ali» che si incurvano sotto un angolo variabile come la coda degli uccelli».

Ebbene io rivendico il primato di questa geniale applicazione della meccanica del volo degli uccelli all'aereonautica, a un milanese, *Gian Giuseppe Fumagalli*, morto in povertà l'anno *scorso*, e che durante la vita non ebbe la fortuna di trovare un mecenate che lo favorisse nella traduzione in pratica della sua geniale teoria.

×

Gian Giuseppe Fumagalli era una tipica figura di uomo e di pensatore e sopratutto un valoroso. La sua agitata e irregolare esistenza la trascorse in continue battaglie combattute sui campi di gloria per il riscatto della patria, da S. Martino a Mentana, e nel campo del pensiero ove egli recava un mirabile patrimonio di geniali osservazioni personali sopratutto *rivolte* alla risoluzione del problema della navigazione aerea.

Tutti a Milano ancora ricordano le sue *originali* conferenze tenute al Milanese su Cristo, Dante e l'Anticristo.

Non aveva ancora diciott'anni, allorchè passò il Ticino e andò ad arruolarsi in Piemonte, nella brigata Acqui e prese parte alla battaglia di S. Martino. Nel 1860 sbarcò in Sicilia colla seconda spedizione Medici, prese parte alla battaglia di Milazzo, distinguendosi. Fece tutta la campagna fino al Volturno, ove prese parte alla gran battaglia del primo ottobre e decorato della medaglia al valore militare perchè, malgrado fosse ferito da palla alla regione inguinale continuò a battersi eroicamente. Della sua compagnia non rimasero in piedi che dodici uomini.!

Nel 1861, per obbligo di leva, fu arruolato nell'esercito *regolare* nel corpo degli artiglieri e prese parte alla *campagna del 66* col *grado di sergente*. Congedato entrò a far parte dell'*Amministrazione* delle Ferrovie, ma nel 67, rispondendo all'appello del suo duce, piantò in asso l'impiego e volò a Mentana, ove ancora una volta si distinse per il suo valore.

Del suo impertinente sangue freddo sul campo di battaglia di fronte al nemico, valga a testimonianza questo episodio. Il 30 settembre, al Volturno, i borboni tempestavano con una gragnuola di piombo i *garibaldini* impossibilitati a rispondere efficacemente data la loro posizione e il loro esiguo numero in confronto di quello nemico. Il momento era scabroso. Ad un certo punto il comandante Faini, *rivolgendosi* agli uomini della sua compagnia, esclamò: «Ragazzi, guardate dov'è Fumagalli!»

I garibaldini *guardarono* e videro il Fumagalli che in una radura completamente allo scoperto, sotto una tempesta di piombo, tranquillo, noncurante, tagliava il rancio per la compagnia!

Era un ghiotto ed un vorace. Negli ultimi anni di sua vita, molto soffrì il Fumagalli per le strettezze finanziarie in cui versava e moltissime volte si trovava costretto a far colazione e pranzare a memoria. Si rifaceva dei forzati digiuni allorquando aveva qualche invito da amici. Povero Fumagalli! metteva allora in evidenza tutte le sue ottime qualità di mangiatore dallo stomaco d'acciaio, capace di digerire qualsiasi qualità di cibo a qualunque ora del giorno e della notte.

Ma questo suo formidabile appetito non riusciva gradito a tutti. Ricordo *a proposito* un accidente toccatogli.

Un amico suo, geloso e vorace quanto il Fumagalli, lo invitava qualche volta, sebbene a malincuore (temeva la formidabile concorrenza fumagalliana!) a colazione. Una volta — ahimè! fu la ultima — l'invito venne in un giorno propizio per il Fumagalli che aveva pranzato con un piatto di filosofia e si trovava quindi in eccellenti condizioni per fare onore alla tavola. C'era gente quel giorno a colazione, e la conversazione si svolgeva animata. Fumagalli beatamente divorava e taceva. E tacendo ebbe il vantaggio di *arrivar primo all'assalto* di un abbastanza rispettabile pezzo di stracchino. Ne mangiò una discreta porzione — era veramente squisito. Da buon garibaldino ritornò alla carica una, due, tre volte, finchè sul piatto non rimase che l'involucro crostaceo dell'ottimo prodotto di Gorgonzola. E allora si riposò compiaciuto e prese parte alla discussione filosofico-spiritualista.

Il corpo era soddisfatto, l'anima poteva esprimersi! Quando l'anfitrione domandò il formaggio e non trovò che un piatto di croste, la sorte del Fumagalli fu decisa da una occhiata fulminante dall'amico spiritualista: Fumagalli non fu più invitato a colazione!

×

Veniamo ora al suo geniale studio sul volo degli uccelli e la possibilità di applicarne la meccanica all'aereonautica A questo riguardo ho trovato tra le mie carte un breve scritto del Fumagalli che ha per titolo: «Il mistero del volo degli uccelli rivelato 35 anni or sono dal milanese Gian Giuseppe Fumagalli».

Lo trascrivo senz'altro. I lettori vedranno come le idee del Fumagalli espresse trentacinque anni or sono coincidano perfettamente con quelle di oggi del tenente Nesteroff.

×

«Il quesito del volo degli uccelli e degli alati, detto ancora oggi mistero, è la cosa più *semplice* di questo mondo, e la sua conoscenza dimostra a chiare note quanto sia errata la *via percorsa* dai dirigibili e dagli aereoplani, i quali stanno all'areonautica dell'avvenire come gli empirismi alla scienza.

«Se noi tracciamo due linee in croce (×) in cui l'una tagli verticalmente il centro dell'altra, noi avremo lo schema dimostrativo della meccanica del volo, la quale non è altro che la risultante di un conflitto di resistenze verticali in piani obliqui.

«Immaginatevi che una delle due linee segni la schiena e la coda dell'uccello, e l'altra la percorrenza della punta dell'ala nel suo moto alternato di discesa e di ascesa. Ed ecco allora facilmente capito tutto il gran segreto del volo.

A 1 C
×
C D

Quando le ali aperte scendono dall'alto in basso, dovrebbe succedere che per la resistenza che oppone l'aria all'urto, il corpo venga gettato all'indietro nel *punto A*. Ma siccome la schiena dell'uccello e la superficie *superiore della coda*, offrono un piano di resistenza all'aria sovrastante, così questa fa deviare la salita indietreggiante nel punto *A* in salita verticale verso il punto indicato dal n. 1.

Parimenti, quando le punte delle ali risalgono con eguale veemenza, e il corpo dovrebbe di conseguenza venir gettato in avanti verso terra nella direzione del punto *D*, la resistenza che oppone il petto, il ventre e la superficie sottostante della coda, fa deviare la caduta obliqua in progressione orizzontale verso il n. 1.

I due movimenti di discesa e di ritorno in su delle *ali nella direzione A-D* danno dunque luogo a due *risultati*: uno di salita verticale e l'altro di progressione orizzontale Siccome questi due effetti si succedono con grande rapidità l'uno all'altro, così il risultato finale sarà una media, e cioè una progressione in salita obbliqua che rappresenta nettamente la continuazione dell'obliqua *C-B*.

Tutti i voli di ascesa sono perciò obbliqui. Questa è la prima conseguenza dell'applicazione del principio. E infatti tutti i volatori quando stanno per staccarsi da terra, la prima cosa di cui si preoccupano è quella di dare al loro corpo una posizione obliqua ascendente. Guardate un piccione sulla pubblica piazza: quando si vede inseguito da importuno cerca subito di allontanarsi con passettini sollleciti, intanto che addocchia a destra ed a sinistra e spesse volte anche un po' all'indietro: se l'importuno persiste, allora si decide. Si ferma di botto, piega le gambette in modo di aiutare la coda a toccare terra, e in pari tempo solleva la testa come per vedere un più lontano e spazioso orizzonte, poi apre le ali, porta la loro punta fin verso la testa, le agita fortemente e con l'aiuto di una piccola spinta dei piedi *contro terra*, si innalza e va. Se invece il volatile conservasse la posizione orizzontale ed agitasse le ali, accadrebbe che invece di volare farebbe tanti saltini contro terra rimbalzando come una palla di gomma, restando sempre fermo al medesimo posto. La posizione obliqua ascendente è quindi di necessità indiscutibile. E così si spiega il perchè i pipistrelli una volta caduti a terra non si rialzano più, poichè le loro zampe intessute nelle ali non possono aiutare il corpo ad assumere la posizione obliqua. E così si capisce altresì il perchè le nostre massaie per impedire ai signori polli di prendere il volo per altri lidi, non legano loro le ali, ma bensì i piedi.

Questo principio generale *si riscontra* identico nel volo degli insetti alati. *Quando la mosca comune* è per prendere il volo partendo, per esempio dal piano di un tavolo, la sua prima mossa è di raddrizzare le zampine anteriori e piegare le posteriori allo scopo di dare al corpo l'inclinazione ascendente, la quale è un'obbliqua di circa 10 gradi del quadranti.

Il lettore per convincersi deve fare questo esperimento.

Prenda una mosca delle più grosse, e con una forbicina le appunti tutti i zampini, poi l'abbandoni su di un piano e osservi quanto succede.

Il lettore penserà che se la mia teoria è giusta la mosca agiterà le ali ma non riescirà a sollevarsi. Ma in questo caso egli avrebbe fatto i conti senza l'oste, cioè senza la mosca, e che se l'uomo propone la *mosca* dispone. In quantochè la misera mosca così crudelmente amputata, dopo un momento di esitazione, ecco cosa fa: *caccia fuori* la proboscide *quanto* è lunga puntandola contro il piano, sollevando con questa manovra la parte anteriore del corpo in modo da acquistare l'inclinazione ascendente di 10 gradi: acquistata questa posizione spicca il volo.

Di fronte a questo sorprendente risultato non resterebbe che ricorrere a un mezzo più radicale: amputare a una seconda mosca le zampe e la proboscide e poi vedere come sarà possibile che si tolga d'imbarazzo. Ma questo miserabile animaletto pare conoscere la mia teoria dal dì che è nato, o ne sappia più di tutti gli areonauti di Europa, d'America e d'altri siti. Si ferma un istante come chi sta raccogliendo le forze per qualche cosa di *insolito*, poi *la vede* a poco a poco piegare il corpo come fanno i nostri *ragazzi quando vogliono fare* il capitombolo, avvicinando cioè il più possibile la testa all'estremità opposta in modo di assumere l'aspetto di un largo V capovolto, poi ottenuto così l'inclinazione della schiena, agita le ali e vola via. Ed è questa la seconda conferma. Ma ce n'è una terza. Essendo il piano della schiena ove è l'attacco delle ali non più obliquo ascendente, così invece di volare in avanti volerà all'indietro.

×

Da questo primo studio si comincia già a raccogliere una nozione molto importante per l'areonautica dell'avvenire. Il grande incubo degli areonauti aerostatici fu sempre quello di considerare la pancia di un aerostata come un ostacolo alla progressione orizzontale *mediante* l'elica dei *dirigibili*. Ma da questo mio studio emerge invece l'assoluta necessità di una pancia per ben volare. Tanto che non essendoci bisognerebbe fargliela! Se il lettore ha capito la teoria deve persuadersene da sè. Infatti osservate il corpicino filiforme di una farfalla e le sue amplissime ali, e vedrete che vola stentamente, a ondeggiamento. Osservate invece un passerotto, dalle ali piccine e dall'ampio petto: egli va da terra all'albero come un proiettile.

E allora se questo volume è necessario, tanto vale che lo si riempia di idrogeno a tutto vantaggio dell'apparecchio pur conservando la macchina più pesante dell'aria.

Troppo lungo sarebbe ora l'intrattenere *il lettore nei particolari* dell'ufficio della coda, dell'ascensione verticale, del girare a destra ed a manca col semplice avanzare o indietreggiare *della punta* dell'ala corrispondente, e infine del volo in discesa su un piano inclinato *formato dalle ali*, che, portando l'estrema punta o innanzi o indietro alla guisa di *remi* da barca, spostano il centro di gravità del corpo volante, obbligandolo a tutte le inclinazioni possibili senza noia nè dispendio di combustibile. Di discendere «coll'ali aperte e ferme» e dei suoi vantaggi immensi, ne offrono una immagine chiarissima le così dette «montagne russe» le piccole carrozzelle, senza spendita di forza motrice acquistano una velocità spaventosa e percorrono parte in discesa, parte in progressione orizzontale una lunghezza che è di 20 volte l'altezza.

La meravigliosa semplicità di quest° congegno di cui natura offre miriadi di esemplari, farà abolire le eliche che gli uccelli non hanno mai avuto, e metteranno l'areonautica sulla via della sua completa realizzazione, non essendocene altro più semplice e più perfetto.»

Francesco Jacchini Luraghi

Rubrica commerciale

Le condizioni del mercato del bestiame

Gli ultimi prezzi fatti

Si accentua l'esportazione del bestiame, specialmente dei bovi, verso la Svizzera, e vitelli verso l'Austria-Ungheria. Secondo la statistica ufficiale, nei primi sette mesi di questo anno si è esportato bestiame bovino per il valore di lire 10,736.040, mentre nello stesso periodo 1911 se ne esportava per appena 827,460 lire e si aveva una ingente importazione di bestiame vivo estero. Nei primi mesi di quest'anno si è *altresì esportato* carne macellata, specialmente verso la Svizzera per il valore di 1,699.740 lire. Il mercato di Milano, ove si fanno anche attivissime contrattazioni per l'esportazione in Svizzera, ha le seguenti quotazioni per ogni quintale peso vivo: bovi di prima qualità da lire 85 a 100, di seconda da lire 77 a 84; vacche di prima da lire 80 a 95, di seconda da 70 a 78; tori di prima qualità da lire 75 a 85, di seconda da 69 a 70. Quotasi per ogni chilogrammo peso vivo: vitelli maturi di prima da lire 1.35 a 1.45, di seconda da lire 1.25 a 1.32, di terza da 1.10 a 1.20; vitelli immaturi da lire 0.90 a 1.18; vitelle da *allevamento* da lire 1 a 1 30. Alessandria quota per ogni quintale peso vivo; buoi e manzi di prima qualità da lire 65 a 80; soriane di prima qualità da lire 40 a 51; vitelli di prima da lire 120 a 140, di seconda da lire 90 a 110. Piacenza quota: buoi da macello di prima da lire 85 a 100, di seconda da lire 75 a 85: manzetto da macello di prima da lire 90 a 100; vacche da lire 40 a 95; vitelli maturi da macello di prima da lire 115 a 135, di seconda di seconda da lire 90 a 105; immaturi da allevamento da lire 95 a 125. Brescia quota: manzo da lire 80 a 85, civetto da lire 70 a 75.

Verona quota: buoi di prima da lire 75 a 85, di seconda da lire 60 a 65 a 65; vacche di prima da lire 65 a 75 di seconda da lire 50 a 60; vitelli da latte da lire 85 a 115. Reggio Emilia quota: buoi di prima da lire 85 a 90, di seconda da lire 75 a 82; tori da lire 65 a 70; vacche di prima da lire 75 a 85, di seconda da lire 60 a 75. Ravenna quota: buoi da macello da lire 80 a 85; vacche da 70 a 75; vitelloni da 75 a 80; vitelli da latte da lire 90 a 95. Roma quota per ogni quintale peso vivo: bovini della Toscana, Umbria e Marche da lire 80 a 97; bradi (volgo di erba) da lire 70 a 77; vitelli da latte di stalla a bradi da lire 70 a 135.

—

Nei pochi paesi dell'Alta Italia, ove si continua a consumare carne suina anche nella stagione estiva, i prezzi continuano invariati. Sembra che l'allevamento in genere sia aumentato. Milano quota i grassi lire 155 il quintale peso morto, i magroni da lire 135 a 140 al quintale peso vivo, i lattonzoli da lire 15 a 30 ciascuno. Brescia mantiene le quotazioni di lire 160 a 165 al quintale peso morto. Verolanuova (Brescia) quota i grassi da lire 1.38 a 1.40 al chilogrammo ed i lattonzoli da lire 20 a 24 ciascuno. Reggio Emilia quota i magroni di un quintale da lire 1.25 a 1.35 al chilogrammo peso vivo, quelli di 50 a 80 chilogrammi da lire 1.40 a 1.50 ed i lattoni da lire 20 a 30 ciascuno, cioè lire 1.90 al chilogrammo circa. Piacenza quota i suini da macello da lire 110 a 135 al quintale peso vivo ed a lattonzoli da lire 20 a 50 ciascuno. Udine quota per ogni capo di piccoli maiali; da latte da lire 15 a 34 di 2 a 4 mesi da lire 38 a 50, di 4 a 6 mesi da lire 52 a 60.

×

L'esportazione del pollame all'estero è in sensibile diminuzione nei primi 7 mesi di quest'anno specialmente verso la Germania, Francia e Svizzera. Nei primi 7 mesi di quest'anno si è esportato pollame morto e vivo per il valore di lire 7 707 605, mentre nello stesso periodo 1912 se ne era esportato per lire 8 227.125 e nel 1911 per lire 7.145.675. E' in sensibile aumento la importazione del pollame estero, morto e vivo.

Nei primi 7 mesi di quest'anno se ne è importato specialmente dalla Serbia per il valore pi lire 1.503.710, in confronto a lire 1.386 530 importato nei 7 mesi del 1912 e lire 802 230 importato nei 7 mesi del 1911. Sul mercato di Milano si maniegono prezzi rumenatori per gli allevatori con richiesta attiva. Sono incominciati a giungere sul mercato i tacchini vivi che si *quotano da lire 2 a 2.10 al chilogr.*, mentre i novelli si vendono da lire 4.50 a 5 50 ciascuno. Piacenza quota i polli da lire 1.20 a 160 al capo e le galline da lire 2.20 a 2 50. A Reggio Emilia il pollame vivo si quota da lire 2.50 a 2 80 al kg. mentre nelle campagne reggiane lo si quota da lire 2. a 2.25.

Cronaca Giudiziaria

Un friulano condannato in Austria

Trieste 19 — Si ha da Rovigno: *Oggi* ebbe luogo davanti al nostro Tribunale il processo contro il muratore Giacomo Sorem di Giuseppe di anni 29 da Paularo (Carnia). Egli era accusato del delitto di eccitamento, perchè la sera del 5 agosto u. s. in una osteria a Santa Domenica di Albona, mentre il discorso si aggirava sugli italiani *guerreggianti in* Africa per il possesso della Libia, avrebbe detto che sarebbe stato meglio che gli italiani avessero combattuto per l'Istria.

Al dibattimento l'accusato non ammise nè escluse di aver proferito le parole incriminate, ma assicurò di esser stato in quella sera completamente ubbriacco.

Tale sua dichiarazione non trovò sufficiente appoggio nei risultati processuali dai quali l'accusa emise confermata.

Venne dichiarato colpevole e condannato a *sette giorni* d'arresto, dichiarati già espiati i trenta giorni di arresto preventivo subito.

Tentato furto a Sacile

Certo Eisekolb Antonio di Luigi d'anni 23, fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per mesi 7 e giorni 7, der avere il 22 maggio 1913, in Sacile nella Chiesa di S Gregorio, tentato di commettere un furto di danaro esistente nelle cassette delle *elemosine, non riuscendo nell'interno* per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La Corte conferma.

Il telefono del Paese porta il numero 211.

Cronaca Cittadina

IL DISSESTO della Banca Cooperativa Udinese e l'opinione del comm. Stringher

In questi giorni è a Udine, per godersi un breve e meritatissimo riposo, l'illustre nostro concittadino comm. Bonaldo Stringher. Egli volle essere minutamente informato sulle vicende della Banca Cooperativa Udinese, e riconobbe fondata la linea di condotta seguita dalla Cassa di Risparmio. Il comm. Stringher, inoltre, ritenne accettabile il concordato di recente approvato tra i rappresentanti dei creditori e gli amministratori.

Nell'eventualità — che però tutto lascia credere sia scongiurata — che l'accordo definitivo non possa essere raggiunto, la Banca d'Italia interverrebbe per evitare dannose speculazioni sui depositi e sul portafoglio.

Il mercato dell'uva da tavola

che ha luogo da alcuni giorni in Piazza Venerio da risultati sempre più soddisfacenti.

L'uva bella, fresca e a buon mercato fa gradita mostra di sè sotto l'ampia tettoia di detta Piazza e i cittadini — le madri di famiglia e i ragazzi, particolarmente — vanno a gara per farne l'acquisto.

Noi siamo contenti che l'ottima e pratica *idea dell'amministrazione Comunale* abbia avuto il proprio successo e rinnoviamo l'invito ai Signori Produttori di uva affinchè vogliano concorrere con maggiore premura al crescente sviluppo di detto mercato, mandando ogni dì a Udine una buona quantità del loro prodotto.

Banda Municipale

Programma dei pezzi musicali che eseguiranno Sabato 20 settembre corr. dalle ore 20 alle 21 1|2 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. «Marcia Reale» — Gabetti
2. a) Celebre Largo — Händel
   b) Baccanale «Philemon et Baucis» — Gounod
3. Peer Gynt «Suite La» — Grieg
4. Atto IV.o «Un Ballo in «Maschera» — Verdi
5. Sinfonia «Gazza Ladra» — Rossini
6. «Inno di Garibaldi» — Olivieri

Il biglietto ferroviario per l'elettore

Roma, 19. — La Direzione generale delle Ferrovie di Stato ha diramato a tutti gli uffici dipendenti una circolare con la quale informa che, per effetto della nuova legge elettorale politica, il diritto politico essendo esteso anche agli analfabeti, in conseguenza il certificato di iscrizione elettorale è stato modificato in modo da non chiedere la firma dell'elettore all'atto in cui questo si presenta allo sportello ferroviario per l'acquisto del biglietto da viaggio.

La combriccola dei falsi monetari

Ombre e luci - Tutta la banda arrestata

Demmo ieri ampia notizia intorno alla scoperta ed all'arresto dei componenti d'una parte d'una combriccola di falsi monetari, e poche cose ci resta oggi da aggiungere.

Il lunghissimo periodo di indagini ha naturalmente dato luogo a molti episodi dei quali qualcuno riferimmo anche ieri.

Il romanzo poliziesco appunto da essi prende *luce e colore* e per *ciò* ne verremo riferendo qualche altro.

Come sorse l'idea criminosa

Come sorgesse l'idea criminosa e di poi essa prendesse corpo e venisse *tradotta in atto*, accennò ieri in uno interrogatorio sommario reso avanti il giudice istruttore, avv. Leone Luzzatto, ed al cav. *Gigante*, uno degli arrestati, l'Enrico Dal Torso, quello che sembra il tipo meno significante dei quattro.

Costui riferì infatti che il Galliussi qualche mese fa nell'osteria del Danese aveva asserito d' esser capace di falsificare delle monete.

Questa sua asserzione era stata messa in dubbio dagli altri, i quali lo spinsero a mettersi all'opera per provare la sua abilità.

Ed il Galliussi provò. Una volta riuscito bene il primo tentativo, i quattro furono spinti dalla lusinga dei facili utili, e l'idea criminosa prese corpo, e non tardò a tradursi in realtà.

Il filo conduttore

Il Galliussi però che non è incisore, aveva avuto bisogno di ricorrere all'opera di qualcuno altro che gli procurasse i punzoni.

E non gli fu difficile persuadere un giovinotto che gli era amico a met*tersi all'opera*. Questi fabbricò i conii che riuscirono assai bene, un po' per leggerezza un po' per dar prova della sua abilità, e gli consegnò al *Galliussi*.

Ma qualche tempo dopo gli volle indietro, non sembrandogli opportuno che oggetti così compromettenti restassero in mani estranee, e siccome l'altro lo teneva a bada con parole, comprese che qualche cosa di losco si stava macchinando e per sfuggire alle *responsabilità*, rivelò tutto ciò che sapeva al vice-brigadiere Fortunati.

E così la Polizia ebbe in mano il primo filo dell'ingarbugliato *gomitolo*, che seppe poi svolgere con tanta abilità.

Gli arrestati confessano

Gli arrestati sono stati ieri stesso interrogati dal giudice istruttore avv. Leone Luzzatto, dal Procuratore del Re cav. Farlatti, e dal Commissario cav. Gigante.

Il Santostasio avanti al tremendo cumulo delle prove che gli erano messe *contro, dopo* aver per qualche *istante* tentato di negare, venne preso da profondo *sconforto* e piangendo *confessò* il suo reato.

Galliussi osservò che aveva voluto dar prova della sua abilità; Danese negò recisamente; Dal Torso confessò.

Un episodio romanzesco

Ma tra gli episodi cui dettero luogo le lunghe indagini ma ve nè di colore particolarmente romanzesco e che merita d'essere riferito.

L'autorità di P. S. era riuscita ad aver nelle mani una chiave della casa del Galliussi e del *locale dove* venivano fabbricate le monete.

Ed una notte il maresciallo Mellone ed il vice brigadiere Fortunati, con grandissima audacia, senza badare al gravissimo rischio cui s'esponevano, penetrarono nella officina di via Marzini e ne rilevarono la topografia, e presero nota di tutto quanto vi si contenesse *preparando così la strada* alla sorpresa dell'altra sera e raccogliendo una nuova prova della colpabilità degli indiziati.

Gli arresti a Brindisi

L'esame della corrispondenza dei falsari portò, come abbiamo detto, a rintracciare gli altri membri della *combriccola abitanti a Brindisi*.

I nomi di due di questi, certi Vittorio Carignano e Vittorio Brancasi ricorrono con grande fragranza nella corrispondenza, dalla quale si deduce che il Carignano intendeva di smerciare le monete *false nella città della* Puglia e nel Beneventano ripromettendosi un lauto guadagno.

Il Carignano anzi fu colui che fornì i capitali necessari all'acquisto delle trancie.

Contro costoro venne spiccato mandato di cattura, e la questura di Brindisi fu avvisata tre giorni fa che si stava per procedere agli arresti.

L'altra sera un telegramma urgente *del nostro Commissario dava ordine* di arrestare tutti gli indiziati.

Ma ancora non è giunta notizia che l'operazione sia stata eseguita.

Tutta la banda al sicuro

All'ultima ora è giunta da Brindisi notizia che sono stati colà tratti in arresto tutti i componenti la banda.

Si tratta di cinque individui commercianti di vino.

Gli arrestati sono: Antonio Brancasi *Biagio Roma, Ugo Gioia*, Teodoro Carignano, e Giovanni Palazzi.

Esposizione di bandiere

Nella vetrina dello «Chic Parisien», sono esposte due bellissime bandiere, confezionate dalla nota ditta.

La prima è la Bandiera del Tiro a Segno Nazionale di Codroipo.

La Bandiera tricolore tessuta in un sol pezzo è contornata da frangie argento. Nel campo bianco spicca ricamata a mano a due diritti, la sigla del Tiro a Segno e la dicitura in oro «Codroipo». I nastri sono di *peluches* di seta bleu con frangia e fiocchi argento e con la scritta ricamata in argento: «Società Mandamentale Tiro a *Segno* Nazionale». L'asta è foderata in peluches pure bleu con borchie argento, la lancia argentata con stemma ministeriale.

La seconda è la Bandiera della Società ex Bersaglieri A. La Marmora di Udine. La Bandiera dei tre colori nazionali è tessuta in un sol pezzo. Nel campo bianco è ricamato a mano a due dritti lo scudo e la corona di Casa Savoia. Il nastro è di peluches di seta bleu con frangia oro e fiocchi, reca la scritta ricamata in oro: «Società ex Bersaglieri A. Lamarmora, Udine» e la sigla dei Bersaglieri con lo Stemma di Udine.

L'asta è foderata in peluches bleu con borchie oro.

La lancia è speciale con la sigla dei Bersaglieri. Astuccio di noce con la targa dorata recante la dicitura: «Società ex Bersaglieri Alessandro La Marmora, Udine».

Ufficiali del battaglione Tolmezzo feriti a Tocnis

Dalla relazione ufficiale del combattimento di Tocnis, rileviamo che tra gli ufficiali feriti vi sono i tenenti Umberto Campi e Angelo Avalione del battaglione Tolmezzo, il quale agli ordini del ten. col. Caviglia, in questo ultimo fatto d'armi si coperse nuovamente di gloria.

XX SETTEMBRE

Per la gloriosa odierna ricorrenza la città è imbandierata. Negli uffici pubblici e in moltissimi privati si è fatto vacanza.

Questa sera, in Piazza V. E., la banda cittadina darà un concerto.

I funebri del dr. Tacito Zambelli

Si spegneva l'altro ieri a Pagnacco il dr. Tacito Zambelli un cittadino veramente benemerito del suo paese e del progresso agricolo della regione.

Ieri seguirono i funerali che riuscirono veramente imponenti degni dell'uomo e delle sue molte benemerenze.

Il corteo si fermò a Porta Gemona dove la salma giunse da Pagnacco alle 16

Reggevano i cordoni il comm. Domenico Pecile Sindaco di Udine, il cav. Dalan Veterinario Comunale, il dott. Ristori veterinario Provinciale ed il dott. Baiardi, medico provinciale.

Seguiva il feretro un lungo stuolo di signori. Notammo: Marzuttini cav. uff. Carlo, dottor Murero, assessore del Comune, avv. G. Nimis, dottor Fabris, avv. Linussa, Signor De Gleria Lucio, dottor Rinaldi, avv. E. Vol... dott. Ferrario, cav. Miotti direttore della Banca di Udine, comm. Franchetti, dottor Valentinis Conte Antonio di Trento, sig. Pepe, avv. C. Schiavi prof. Berthod, avv. Antonini sig. Blasoni impiegato municipale, Dal Torso nob. Enrico, Avv. Cosattini sig. Biagio Pecile, cav. G Berti dottor Umberto Selan, signori De Candido Masciadri, Misani commendator Massimo e molti altri.

A porta Villalta il corteo sostò, e il comm. Pecile, Presidente dell'Associazione Agraria Friulana porse l'estremo saluto alla salma. Egli disse: «Tacito Zambelli, da cinque anni socio, da quaranta Consigliere dell'Associazione Agraria Friulana, portò sempre in seno al nostro Sodalizio il contributo apprezzatissimo del suo ingegno, della sua notevole coltura della sua obbiettività di giudizio nelle materie tecniche in cui era versato.

Laureato in zooiatria e appassionato dei problemi zootecnici intorno ai quali dettò numerevoli scritti, nel campo degli studi in cui si era specializzato egli godeva generale e meritata considerazione.

Con Lui si spegne una simpatica figura di cittadino, il cui ricordo rimarrà vivo perennemente in quanti lo conobbero, e specialmente in seno alla nostra Associazione, che Egli amò di caldo affetto e che oggi sinceramente ne rimpiange la perdita.

L'uomo egregio mite e buono non era soltanto un tecnico distinto ma bensì anco un artista geniale ed un amatore del bello in tutte le sue forme, e alle qualità squisite dell'ingegno e del cuore aggiungeva pregio la serena modestia.

Io porgo alla salma con animo profondamente commosso l'estremo saluto interprete del sentimento degli agricoltori friulani che depongono addolorati su questa bara il fiore del ricordo e della gratitudine».

Pronunciò quindi poche commosse parole il cav. Dalan, dopo di che il mesto corteo proseguì pel Cimitero.

Alla famiglia del compianto giungano le nostre più vive condoglianze.

Orario Ferroviario e Tram...

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — D. 15.50 — D. 17.15 O. 18...
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 9.44 — 12.5 — 17.10 — 1...
Cormons O. 5.46 — A. 8.19 — O. 13. — 15.45 — D. 17.58 — D. 19.53 — 20.8.
Venezia A. 4.26 — D. 5.55 — A. 8.20 — D. 10... D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22. — D. 20.11 — L. 21.31.
Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. ... — M. 13.50 — 16.10 — 20.14.
Cividale M. 5.20 — A. 8.7 — M. 11.15 — 13.30 - M. 14.30 festivo - 17.45 - 2...
S. Giorgio - Trieste A. 8 — 13.50 — 2...
S. Daniele (Porta Gemona) 6.35 — 9.6 — 1... 15.16 — 18.31 — Festivo 21.1.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 8.0... — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.5
Cormons M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — 23.11 — 24.
Venezia A. 4.58 — D. 7.51 — A. 8.57 — 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18... D. 20.11 — A. 23.7 — A. 5.20.
Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.27 — A. 9... — 12.56 — 17.38 — 21.56.
Cividale 6.50 — 9.26 — 13.52 — 15.50 — 19... — 21.53.
Trieste S. Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.33 — 21.56.
S. Daniele P. Gemona) 7.26 — 10.2 — 1... 5 11 — 19.25 — Festivo 21.53.

APPENDICE DEL «PAESE» — 146

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

par di giri in questo modo... e buona notte! non va più dietro a nessuno.

Per trattenerlo, Daniele dovette far uso di tutta la sua influenza, e gli fu forza per più di spiegargli che sarebbe stato assurdo lasciar scorgere a quel lurido ribaldo che egli era scoperto.

— D'altra parte, soggiungeva, nulla prova in modo esplicito che egli ci stia spiando... Chi sa che non siamo tratti in inganno da una strana coincidenza...

— Può anch'essere, brontolò Lefloch.

Però, non poterono conservare nemmeno l'ombra di un dubbio, quando prima di pranzo, essendosi avvicinati ad una finestra, videro passar quell'uomo dinanzi all'albergo. La sera, lo ritrovarono alla stazione, con una borsetta da viaggio in mano e prese, come essi, il treno celere di Parigi delle 9 e 45... Lo riconobbero al *buffet* di Lione... E la prima persona che scorsero nello scendere di vagone a Parigi, fu sempre lui... Ma che importava a Daniele di quella spia!... Ei si dimenticava... Non pensava altro se non che di non essere separato da Enrichetta che da una corsa di vettura. Troppo impaziente per aspettare i suoi bagagli, lasciò quella cura a Lefloch e saltò su un coupè promettendo dieci franchi al vetturino perchè lo conducesse a briglia sciolta all'albergo Louvre. A quel prezzo i magri ronzini delle pubbliche vetture equivalgono ai cavalli inglesi puro sangue, e tre quarti d'ora dopo, in una stanza al secondo piano dell'albergo di Louvre, Daniele aspettava col cuore che gli batteva in guisa da spezzargli il petto. All'ultimo istante, mille timori che sino allora si erano tenuti lontani da lui, gli si affollavano e succedevano nella mente con una rapidità vertiginosa. Aveva egli ben compreso compare Ravinet?... Il dabben uomo s'era egli spiegato bene?... Turbati com'erano sì l'uno e l'altro potevano benissimo essersi fraintesi.

— Prima di un quarto d'ora del vostro arrivo, aveva detto a Daniele compare Ravinet, avrete mie nuove.

Prima di un quarto d'ora!... A Daniele sembrava di essere in quelle stanze già da una eternità.

E pensando che la signorina della Ville-Handsy occupava forse un quartiere allo stesso piano di lui, nello stesso corridoio, che forse non ne era separato che da una parete, egli malediva compare Ravinet, quando bussarono al suo uscio.

— Avanti!... gridò...

Comparve un cameriere dell'albergo che gli consegnò un biglietto di visita in cui lesse:

Signora vedova Bertolle, 3° piano Quartiere 5.

— Va bene, disse.

E siccome il cameriere non si ritirava sollecito quant'ei desiderava:

— Vi dico che ho capito! ripeteva, battendo un piede.

Perrocchè non voleva che costui fosse presente alla sua emozione, la più viva, se non la più forte che avesse mai provata in vita sua. Gli tremavano le mani; provava alla gola una sensazione ardente, gli si ripiegavano le gambe.. Si guardò in uno specchio, ed era così pallido che fece paura a se stesso.

— Che mi venga male? pensò.

Era sul caminetto una bottiglia d'acqua, ne riempì un gran bicchiere che bevè tutto d'un fiato, e ciò gli donò forza abbastanza perchè osasse uscire. Ma, appena fuori, stordito, sconvolto, si smarriva attraverso le scale e lungo gl'interminabili corridoi, malgrado le indicazioni affisse ad ogni angolo, e dovette ricorrere ad un cameriere, il quale, additandogli un uscio, dinanzi al quale era già passato quattro o cinque volte, gli disse:

— E' lì.

Egli bussò leggermente un colpo, e l'uscio si chiuse tosto come se dietro ci fosse stato qualcuno ad aspettare con la mano sulla gruccia. Entrò barcollando e come attraverso una nebbia, scorse alla sua destra, compare Ravinet ed una vecchia signora, poi, in fondo al salotto, vicino alla finestra, lei! Enrichetta! Gli sfuggì dal petto un grido ed inoltrò.. Ma più pronta, ella si slanciò incontro a lui, e cingendogli con ambe le braccia il collo, gli si abbandonò sul petto, singhiozzando e balbettando:

Daniele!... Daniele!... finalmente!..

XXIX.

Erano allora due anni che Daniele ed Enrichetta erano stati separati dal più vile dei tradimenti. Sì, erano trascorsi due anni da quella fatal sera, in cui la voce stupidamente sardonica del conte della Ville-Haudry era ad un tratto risuonata ai loro orecchi sotto le vetuste piante del giardino di via Varennes. Quanti avvenimenti dipoi inauditi, inverosimili! Quante prove, quante tribolazioni, quante miserie! Quanto anima umana può soffrire, essi lo avevano subito.. Non c'era, si può dire, giorno di quei due eterni anni che non avesse loro apprestato il suo tributo di dolori e di amarezze. Oh! quante volte l'uno e l'altro avevano disperato della sorte.. Quante volte avevano desiderato morire! E frattanto, dopo tante burrasche, si trovavano adesso riuniti ed immensamente inenarrabili gioie del presente già dimenticano tutto il loro nemici, l'universo, le angoscie del passato e le minaccie del futuro. Restano a lungo in quella guisa stretti l'un contro l'altro, soverchiati dal gaudio, pazzi senza poter credere a quella realtà con tanto ardore bramata, incetti ad articolare sillaba, fra il riso ed il pianto ad un tempo.. A quanto a quanto si scostavano un poco, rovesciando il capo indietro per meglio rimirarsi; poi prestissimo, le loro braccia si riannodavano in una stretta anche più forte, quasi avessero temuto di essere violentemente strappati.

— Come si amano! mormorò la signora Bertolle all'orecchio di suo fratello, poveri giovani!

E grosse lagrime le scorrevano lungo le guancie, mentre il vecchio

Decimo Mercato e Concorso di TORI e TORELLI

Ieri seguì il decimo mercato e con concorso di tori e torelli

Gli animali inscritti, circa un centinaio, i presenti circa 80.

Questo mercato-concorso — giova il confessarlo — non rappresenta un nuovo passo nel cammino ascendente del nostro allevamento: non giungiamo a dire d'essere in regresso, però non erriamo di certo col dire che ci troviamo in periodo di sosta.

Da che cosa può essere originato questo stato di cose? Certo da un complesso di fatti, che lungo sarebbe l'enumerare, ma non ultimi però la troppa modesta indennità che viene corrisposta ai concorrenti specie lontani, il che fa sì che molti e molti animali di valore non vengono portati sul mercato. E quindi questo assenteismo ci apporterebbe anche a concludere che il mercato-concorso annuale che si tiene a Udine non è già *l'indice preciso delle condizioni zootecniche paesane.*

Ma prescindendo da tutto questo, e passando in rapida rassegna i riproduttori esposti, per alcuni soggetti degni di rilievo e per la buona conformazione scheletrica e per l'armonia nelle mosse muscolari, troviamo molto di difettoso. Difetti quasi tutti dovuti ad un fatto unico, l'irrazionale sistema di allevamento: mancando di *moto, di ginnastica funzionale*, e alimentazione non adatta a quanto si vuol produrre. In altri termini, si tiene il vitello alla catena dopo lo slattamento, lo si alimenta più per l'ingrasso che per farne un forte riproduttore.

Tutto questo ci da soggetti di appiombi difettosi, di unghia debole, di spalla deficiente, di portamento così dimesso, di una testa così cascante che ho sentito diversi Giurati esclamare: *«ma questo è un bue non un toro!»*

Dunque su due cose bisogna insistere e senza stancarci: il moto, e meglio di tutto la monticazione ed una più razionale alimentazione.

Nel pomeriggio, Comitato e Giurati per invito del Comune di Udine rappresentato dall'assessore cav. Venier, si radunarono a colazione al Caffè Nuovo.

Aprì la serie dei discorsi il cav. Venier che con felici parole ringraziò i presenti a nome dell'Ill.mo signor *Sindaco assente.*

Lo seguiva il cav. D.r Nussi, il conte Mainardi, il D.r Pergola, il D.r Perusini, il D.r Selan, il Prof. Stradaioli, il Cav. Schileo, ecc.

Il primo ebbe parole di vivo ringraziamento a nome dei convenuti per il Comune di Udine che pone ogni sua cura a dare con questi mercati maggior impulso, preciso indirizzo e ad accertare fama alla zootecnia paesana.

I discorsi *dei diversi oratori* si compendiano in questo:

1. Convenienza, anzi necessità di anticipare la data del mercato-concorso annuale che si tiene in Udine, in modo che abbia sempre luogo prima degli annuali grandi mercati della Svizzera.

2. Aumentare le quote d'indennità ai concorrenti al mercato, specie per quelli che abitano agli estremi lembi della provincia.

3. Opportunità di concedere *medaglie, anzichè diplomi di medaglie* ai riproduttori puro sangue nati ed allevati in provincia, *abbondando* anche in premi in denaro per i bovari.

4. Voti per la costituzione di una Società Zootecnica a carattere provinciale, oppure di una *Federazione Zootecnica provinciale* che valga a disciplinare tutto quanto riguarda l'industria del bestiame e a dare a questa quell'impulso, quel preciso e unico indirizzo che è nel desiderio di tutti.

Gli ospiti graditi Prof. Stradaioli e Cav. Schileo, pur consentendo nei difetti, dissero molto bene del nostro allevamento e delle persone che vi presiedono.

Fungevano da Giurati i signori: Conte Mainardi, D.r Dorta, D.r Marchettano, Cav. Molinari, D.r Nussi, D.r Panizzi, D.r Pascoletti, D.r Pergola, D.r Gaidoni, D.r Ciani, signor Dienan, D.r Zandona, sig. Luchini, sig. Brombin, Cav. Schileo, Prof. Stradaioli, D.r Perusini, D.r Cigaina, D.r Casellati, D.r Muratori e altri dei quali ci sfugge il nome.

Elenco dei premiati

Iscritti capi 103 — Presenti 83 — Premiati 45.

SEZIONE I. — CATEGORIA I.

Medaglia d'argento

Micesio fratelli, Pradamano con Torlandolin — Buttazzoni fratelli, Cavalicco, idem Polo — Moretti fratelli Risano, idem Solferino — Barbiani Eugenio, Rualis, idem Stie — Zomero Gio Batta, Buttrio, idem Bulo — Amministrazione cav. N. Marzotto, Palazzolo, idem Saroff — Toscolini fratelli Udine, idem Turco — Vidal Giusto, Bagnaria Arsa, idem, Libio — D'Agostino Luigi, Zompicchia, idem Bulo — Menossi Luigi, Visinale, idem Fewi — Sbarbolo Luigi. Buttinicco, idem Astor.

Medaglia di bronzo

Ceccotti Antonio, Buttrio, Toro Bulgaro — Buttazzoni Pietro, Villalta, idem Ponco — Lire 5 al boaro,

SEZIONE I. CATEGORIA II.

Medaglia d'argento e L. 20

Lire 5 al boaro

Amministrazione cav. Marzotto, Modeano, Tor. Fuibung — Zuccolo Sante Buttrio, idem Belvo — Monini fratelli, Torreano, idem Pomo — Chittaro Luigi Lauzacco, idem Colombo — Azzano G. B Pavia, idem Rodi.

Medaglia di bronzo e lire 15

Lire 5 al boaro

Paselli Leonardo Ziracco, Tor. Bianco — Amm. Fadelli, Pozzuolo, idem Leone — Bertossi Francesco, Faedis idem Sultano — Della Bianca Valentino, Bagnaria, idem Leonello — Amm. Fadelli, Pozzuolo idem Formon.

Menzione onorevole e L. 5

Monino fratelli, Torreano, Tor. Rondello — Fabbro Giovanni. Lumignano idem Tobruc — Meroi Redento, Buttrio idem Tripoli — Buttazzoni fratelli, Cavallicco idem Bianco — Fabbro Giovanni, Lumignano, idem Leon — Scuola Agraria, Pozzuolo, idem Lisolf — Posselli Leonardo, Ziracco, idem Orlando.

SEZIONE I. — CATEGORIA III.

Medaglia d'oro e L. 50

L. 5 al boaro

D'Agostino Luigi, Zompicchia, Tor Leone.

Argento dorato e L. 30

L. 5 al boaro

Colonnello Agostino, Spilimbergo, Tor Sultano.

Medaglia argento e L. 20

L. 5 al boaro

Monino Fratelli, Torreano, Tor. Leon

Medaglia argento e L. 20

Lire 5 al boaro

Menotti Furlanetto, Sesto, Tor. Napoli — Comuzzi fratelli, Feletto, idem Leon.

Medaglia bronzo e L. 15

L. 5 al boaro

Cimello Bonifacio, Fagagna idem Rondello — Gottardo Umberto, Udine, idem Napoli — Passelli Leonardo, Ziracco, idem Rondello.

Medaglia argento e L. 20

Lire 5 al boaro

Amm. co. Mainardi, Goricizza, idem Bello.

Fuori concorso

Diploma medaglia d'argento dorato

Lire 5 al boaro

Amministrazione co. Panciera, Zoppola, San Vito al Tagliamento, tor. Pilatus — idem idem Righi — Amministrazione E. Margreth, San Giorgio Nogaro, toro Sultan.

Menzione onorevole

Cimello Bonifacio, Fagagna, torello Francy.

La *Giuria riscontrò meno la solita* bassa percentuale di tori mediocri, parecchi buoni soggetti [ed alcuni ottimi.

Tra questi il toro Leon di D'Agostino Luigi di Zompicchia al quale venne assegnata la più alta onorificenza, mai raggiunta prima, consistente nel marchio provinciale.

La Giuria oltre che esprimere il suo vivo compiacimento per l'ottimo ordinamento del mercato, espresse parere che l'indirizzo zootecnico sia da spingersi un po' più verso l'attitudine al lavoro e verso la rusticità, senza tuttavia che derivi nocumento alle altre attitudini dei nostri bovini, della carne, *del latte e della precocità.*

Il 3° Congresso della Società Storica Friulana

La Società Storica Friulana ha diramato il programma del suo 3o Congresso, che avrà luogo a Pordenone addì 26 corrente. Ecco il programma stesso:

Ore 8.40 Ricevimento dell'on. Municipio

Ore 9.15 Visita nel Duomo.

Ore 10 Inaugurazione del Congresso nella Sala Municipale. Discorso inaugurale del chiar. cav. Antonio Battistella, R. Provveditore agli Studi della Provincia di Udine. Relazione annuale del presidente cav. prof. P. S. Leicht. Comunicazioni e proposte eventuali dei soci.

Ore 12.30 Banchetto all'albergo alle Quattro Corone.

Ore 14.30 Partenza da Pordenone con camios gentilmente offerti dal Municipio per un'escursione a Torre e a Castel d'Aviano e visita dei campi di aviazione della Comina e di Aviano.

Ritorno a Pordenone non più tardi delle ore 19.

Chi intende partecipare alla riunione, è pregato di trasmettere la sua adesione, accompagnata dalla quota di L. 7 per chi prende parte al banchetto, al Segretario della Società Storica Friulana non più tardi del 25 corr.

Il Consiglio della Società Storica Friulana, radunatosi il 15 corr. a Sesto al Reghena, ha ammesso a far parte della Società in qualità di soci ordinari i seguenti signori:

Caratti co. cav. Andrea, in Pocenia. Poletti cav. G. B. Lucio, Etre cav. uff. Riccardo, Coletti dott. Tullio e Querini co. cav. Giovanni, in Pordenone; Mainardi co. dott. Gianlauro, in Coriz di Codroido; Candussio Ilario, in Tolmezzo; Levisoni dott. Giuseppe, in Gradisca; Rota on. co. dottor Francesco, in S Vito al Tagliamento; Tonutti sac. dott. Angelo, in Fagagna; Elti di Reddant magg. co. Cornelio, in Gemona; Doretti avv. Giuseppe, in Udine; Sandrini cav avv. Amedeo, Sandrini mons. dott. Paolo, Loro Domenico, in Sesto al Reghena; la Giunta provinciale dell'Istria in, Parenzo; ed i Municipi di Aquileia, Gemona e Staranzano.

IN ALTO

E' uscito l'ultimo numero dell' *In alto* la rivista bimestrale della Società Alpina *Friulana.*

Eccone il *sommario:*

XXXII Convegno della Società Alpina Friulana al Monte Coglians — Roberto Almagià: Una carta parziale del Friuli del 1616 — Dott. Emilio Cosattini: Salita al M. Pierôs — G. De Gasperi: Termini geografici dialettali delle Prealpi Bellunesi — Varietà — Bibliografia — Biblioteca.

Il Congresso dell'Alpina rimandato

Doveva aver luogo oggi il Convegno della Società Alpina Friulana sul ricovero Marinelli.

Ma il tempo veramente pessimo a costretto gli organizzatori a rimandarlo *a migliore occasione.*

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Del bel programma svolto ieri sera destò maggior interesse la filma di carattere patriottico e di attualità: *Attraverso il Gartan.* In essa si assiste alla vita che fanno i nostri bravi soldati in quelle inospitali regioni, e *si vedono i lavori* che vennero da essi compiuti dal tempo della nostra occupazione della Libia. Terreni impraticabili sono ridotti a strade ampie e di facile percorso. Le abitazioni degli *indigeni*, avanzo delle più orride barbarie, vanno modificandosi, vinte dal soffio della civiltà.

La popolazione vinta dal fascino della nuova dominazione, va man mano ingentilendosi e presta cortese la propria cooperazione al soldato italiano.

Oggi questa interessante assunzione viene replicata assieme al dramma in 3 atti *L'anima della demi-monde* ed a una scena comica.

Note e Notizie

La penetrazione slava a Trieste

Trieste 19 — Decisamente gli slavi non lasciano tregua alla loro azione di penetrazione e di conquista, a Trieste. Disponevano già di tre o quattro banche a Trieste (che lavorano tutte a scopo politico nazionale); ne vollero avere una nuova, una *specie* di Credito ipotecario.

La notizia sarebbe malinconica ma assai povera d'interesse, se non avesse un retroscena assai grave, per il sintomo che esso racchiude.

Bisogna *sapere che* fin dal 1604 la Cassa di Risparmio triestina a fin dal 1907 il Comune avevano domandato al Governo di modificare lo statuto alla prima per poter dare sviluppo alla propria sezione ipotecaria la prime, di dare l'approvazione ad uno statuto d'Istituto di credito fondiario, il secondo. Ebbene: in questi nove anni il Governo rifiutò alla Cassa di Risparmio la domandata modificazione *di statuto, e abbindolò il Comune con* richieste di modificazioni allo statuto del progettato nuovo Istituto, riuscendo *in tal modo ad impedire* l'ampliamento dell'attività della Cassa e la occasione del nuovo Istituto, mentre d'altro canto gli slavi preparavano la loro nuova Cassa di credito ipotecario, e il Governo si affrettava ad approvarne la creazione in poche settimane!

Ora poi si apprende che il Governo *affiderà alla nuova Cassa* slava i depositi giudiziali, ascendenti a qualche milione di corone, finora tenuti dalla Cassa di Risparmio triestina!

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ED ALLA BARBA IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori MIGONE & C. — *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8. - 3 bottiglie L. 11 franche di porto ed è in vendita presso tutti i Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) - MILANO

Non vi è più nessuna scusa

per non aver una buona macchina parlante, garantita e di marca

Finora molti dovevano accontentarsi di macchine che lasciavano molto a desiderare, perchè costavano poco. Ora la COLUMBIA offre il nuovo modello di

GRAFOFONO tipo POPOLARE

Con L. **45** di dischi da scegliersi dal nostro Catalogo generale per solo

Lire 100 pagabile in venti rate di

Lire CINQUE

AL MESE.

Pensate che cosa vuol dire il nome **Columbia**; vuol dire ciò che vi è di migliore, più moderno, più naturale. Insomma chi acquista un **Grafofono Columbia** ha la certezza incontestabile di avere un oggetto garantito e superiore a qualunque altro sul mercato.

Cassa 31 × 31 × 18. *Imbuto 52 cm. di diametro.*

DISCHI DI TUTTI I MIGLIORI ARTISTI

Bonci, Armanino, Zenatello, Boninsegna, Burzio, ecc. cantati *recentemente* e non cinque o sei anni fa quando l'arte di incidere non era perfetta come è oggi.

OTTO GIORNI DI PROVA GRATIS

Columbia La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare, se volete avere la migliore. Chi non ha sentito una macchina **Columbia** e dischi **Columbia** e **Cigale** non ha idea a qual grado di perfezione siano oggi giunte le macchine parlanti.

RICCO CATALOGO illustrato di tutti i tipi con imbuto **esterno od interno** in vendita a rate da L. **5** a Lire **30** al mese. Gratis a richiesta.

Spedite vaglia di Lire **5** per la prima rata alla Rappresentanza.

COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.

Via Dante, 9 — MILANO

Filiale in ROMA - Via Tritone, n. 43

Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO

Denti Bianchi

usando i premiati e privilegiati dentifrici

VANZETTI - RONCA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, assicurando la loro conservazione, rafforzano le gengive fangose, smorte e rilassate, purificano l'alito, disinfettano la bocca lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Preparate esclusivamente nel premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

Cav. G. B. RONCA - VERONA

Unico possessore della genuina ricetta

Respingere le imitazioni

20 MASSIME ONORIFICENZE

INVIANDO LIRE UNA SI RICEVERA' FRANCA UNA SCATOLA

MACCHINE PER MAGLIE E CAL

Aghi ed Accessori

G. F. GROSSE

Markersdorf bei Leip

(Casa fondata nel 1900)

Succursale per l'Italia:

MORETTI ATTIL

Via Felice Casati, 10, Mil

Cataloghi e Preventivi gra

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, pe *Signore* e *Signori*, i migliori conosciut sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

SCHIARIMENTO!

L'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50

Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 999.

Il Cinematografo è fonte di lucro

Nessun paese deve essere privo del locale cinematografico.

Chi primo arriva ad impiantarlo può vivere tranquillo e sereno poichè il guadagno gli sarà sufficiente.

Unisce l'utile al dilettevole.

DIVERTE E FA DIVERTIRE

Impianti a Corrente Elettrica, a luce Ossi-Eterica e luce Ossi-Acetilenica per GRANDI LOCALI — PICCOLI LOCALI

Speciali per Istituti — Patronati Collegi — Scuole.

Prezzi convenientissimi — Impianti posti in opera

Rivolgetevi alla Ditta

ETTORE MARZETTO & C.o — BOLOGNA, Via Galleria 68

che invia listini, cataloghi e preventivi gratis e dietro richiesta manda sul posto il suo Viaggiatore-Tecnico senza esigere nessun impegno dal cliente.

Materiale delle primarie case - Garantito

Rottami Metalli vecchi

Rame - Ottone

Bronzo - Zinco - Piombo

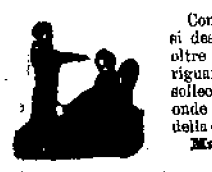
Packfong - Alluminio, ecc.

compransi a pronti contanti

Offrire a:

ORIGONI & C.

MILANO — Casella postale 1264

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, che conta oltre 50 anni di vita, trovasi **sempre in BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti** e **consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e **per l'Estero L. 6.**

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

SCUOLA MERCANTILE ED ISTITUTO DI EDUCAZIONE

con annesso pensionato in

LUBIANA (Austria)

fondata nell'anno 1834

Le iscrizioni per alunni interni si ricevono non oltre il 20 Agosto

I Corsi incominciano il 1. Ottobre 1913

Chiedere informazioni e programmi ad **ARTHUR MAHR**

DIRETTORE E PROPRIETARIO

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 640 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **6.00**.

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. **Bardusco - Udine.**

Ludwig Hinterschweiger, Adolf Bleichert & Co. G. m. b. H., Lichteneng, N. 11 presso Wels, (Alta Austria)

Fabbrica specializzata per

MACCHINE DA FORNA

Impianti di trasporti e trasmissioni

della più moderna costruzione

Assunzione di analisi d'argilla. Offerte, Cataloghi e Prospetti gratis e franco.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

"OIDEU" Unico e solo prodotto del mondo

Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo gratis. — Scrivere LAGALA, Vico Secondo S. Giacomo 1, Napoli - Telefono 18-84.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

fornitrice della Casa di S. M. il Re d'Italia

MALVEZZI e C.i - Venezia: Rappresentante per il Veneto.